SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

75° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(273-B) ***DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al minimo,*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

* PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* . . . . *Pag.* 2

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

DL 1743

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(273-B) ***DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al minimo,*** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme in materia di integrazione al minimo», presentato dai senatori Daniele Galdi, D'Alessandro Prisco, Bucciarelli, Pagano, Barbieri, Bruno Ganeri, Smuraglia e Tapparo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

I colleghi della Commissione con molta probabilità ricorderanno il contenuto del provvedimento, anche se l'approvazione da parte del Senato risale a più di un anno fa.

Nella considerazione che si trattava di un problema di rilevante importanza sociale e che tuttavia la sua soluzione implicava un onere finanziario, che al momento il Governo aveva ritenuto non sostenibile, il Senato aveva approvato una soluzione intermedia. Infatti, si trattava di modificare l'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992, che legava il riconoscimento dell'integrazione al minimo delle pensioni di vecchiaia non solo al reddito personale ma anche a quello del coniuge. Una volta risultato impossibile recidere completamente quel legame, il Governo presentò un emendamento che, oltre alla gradualità nell'applicazione, manteneva il riferimento al reddito cumulato, elevando però da quattro a sei volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti per accedere ad un'integrazione della pensione in termini percentuali.

Si tratta di una soluzione parziale, in qualche modo criticata da varie associazioni che si erano occupate molto intensamente del problema – che si sono fatte vive di nuovo in questi giorni – nella speranza che nel passaggio dalla Commissione all'Aula si pervenisse ad una soluzione ancora più avanzata.

In effetti, la soluzione che avremmo auspicato fin dall'inizio non è mai stata raggiunta. L'Aula del Senato, dopo l'esame della Commissione lavoro, approvò a larghissima maggioranza un testo che è sostanzialmente oggi riproposto all'attenzione della Commissione, perché la Camera non ha in pratica apportato modifiche alla struttura del provvedimento, ma ha adeguato la scansione temporale della dotazione finanziaria. Infatti, la decorrenza è fissata dal primo gennaio 2000, 2001, 2002 a seconda della data di nascita dei soggetti; quindi in qualche modo è aumentata

la gradualità. Le norme finanziarie sono state modificate in correlazione alle decorrenze indicate.

Pertanto, il provvedimento viene alla nostra attenzione con queste piccole variazioni. Non si tratta di discutere del merito e della struttura del disegno di legge, bensì di verificare se le modifiche della Camera ci trovano consenzienti oppure no.

Per l'attesa che c'è ormai da anni e per gli impegni che tutti noi e tutti i Gruppi abbiamo assunto in vari periodi, di trovare almeno una soluzione intermedia a questo problema, credo di poter dire che oggi l'unica esigenza è quella di fare presto per concludere questa partita nel modo più ragionevole possibile. Occorre rendersi conto che non si tratta proprio di quello che avrebbero desiderato le parti interessate, non è proprio quello che avremmo desiderato noi, però se questo provvedimento andasse in porto in questa forma potremmo alleviare una situazione che si è rivelata ingiusta e quindi qualche correttivo deve pure averlo.

Spero che il provvedimento, almeno da questo punto di vista, ottenga il consenso da parte di tutti e si possa procedere rapidamente alla sua approvazione in sede deliberante. Dato che le modifiche apportate dalla Camera sono limitate, potremmo procedere con notevole rapidità.

Ricordo, inoltre, che nel corso dell'esame del disegno di legge presso la Camera è stato accolto come raccomandazione, da parte del Governo, un ordine del giorno che lo impegna ad assumere con sollecitudine iniziative volte ad estendere gradualmente l'elevazione dei limiti di reddito entro cui è concessa l'integrazione al minimo anche ai lavoratori compresi nelle fasce di età escluse dal disegno di legge, apprestando allo scopo gli opportuni mezzi finanziari.

In attesa dell'espressione del parere della 5ª Commissione, propongo di fissare per lunedì 25 settembre, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA